

MARIO AGOSTINO, *E a Loppiano nasce il Centro «Evangelii Gaudium»*, in «Toscana Oggi», 34/40 (2016), p. 13

Cos'è per le nostre comunità l'Evangelii Gaudium? Parliamo dello scritto profetico e programmatico che, nell'Assemblea generale della Chiesa italiana del novembre 2015 svoltasi propri a Firenze, papa Francesco invitò a leggere e a «trafficare», per diventare vita della comunità cristiana. Un'esortazione apostolica, formalmente, ma soprattutto un richiamo alle fondamenta della vita cristiana, da declinare in ogni ambito della testimonianza, della cultura e dell'azione.

Per questo, un anno dopo, l'Istituto Universitario Sophia di Loppiano, nel comune di Figline Incisa Valdarno, decide di dare vita al Centro Evangelii Gaudium, che nasce con una vocazione universale di servizio riunendo la volontà di preti, vescovi, seminaristi, religiosi, consacrati e soprattutto laici, impegnati nella vita ecclesiale ma con un tratto in comune: servire una «chiesa in uscita» in grado di indagare e cogliere le speranze della società di oggi, così diversa rispetto al periodo del Concilio eppure così profeticamente immaginata proprio in occasione di quell'epocale traguardo della Chiesa, rimasto ancora a tratti colpevolmente inattuato nelle sue luminose esortazioni.

Connotato di un radicamento conciliare, il neonato CEG, inaugurato nella sera di venerdì 11 novembre, è frutto diretto della Evangelii Gaudium, come testimoniato dalla composizione stessa del suo comitato scientifico, formato da personalità di vari orizzonti ecclesiali e culturali, come il vescovo spagnolo Sains, il teologogiornalista Lorenzo Prezzi, già direttore del Regno, il politico toscano Massimo Toschi, il vescovo dell'Aquila Petrocchi. Non una struttura fisica in più, con impegni o calendari tesi a replicare altre strutture già esistenti, ha chiarito il preside dell'Istituto universitario Sophia, Piero Coda, ma un luogo aperto ancorato nel desiderio di un impegno tra studio e applicazione, vita e pensiero, secondo il faro della Evangelii Gaudium, da «leggere, rileggere e applicare», come ha ricordato proprio Toschi, in spirito sinodale, come tanti hanno sottolineato, da mons. Petrocchi a suor Merletti, a Jesus Moran (copresidente dei Focolari). Quattro le parole d'ordine menzionate da Piero Coda per sintetizzare le linee di indirizzo del CEG: Spirito, per essere «un luogo dove ci si lascia sorprendere dallo Spirito»; passione, per essere «un luogo dove spendersi e lasciarsi coinvolgere»; libertà, per essere un luogo di sperimentazione e dialogo a tutto campo; creatività, per essere «un luogo dove non ci debbono essere eventi scontati e scipiti».

«Dove va il Ceg non è dato saperlo: lo Spirito deve sorprenderci», ha affermato il preside, aprendo così la strada ad un centro che nasce con la missione di promuovere e sostenere la formazione, lo studio e la ricerca nell'ambito dell'ecclesiologia, della teologia pastorale e della missione, della teologia spirituale e della teologia dei carismi nella vita di una Chiesa chiamata oggi all'uscita missionaria, in sintonia con il progetto formativo e il metodo accademico propri dello IUS e con attenzione alla ricchezza dei diversi contesti socio-culturali ed ecclesiali. Saranno peculiari obiettivi del CEG, in quest'ottica, promuovere e sostenere progetti e attività di formazione e ricerca nel solco tracciato dal magistero del Concilio Vaticano II, facendo tesoro delle ispirazioni e delle esperienze di vita ecclesiale e di evangelizzazione suscitate dal carisma dell'unità in comunione con gli altri carismi nella Chiesa e nella prospettiva del dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale.

Il Centro, il cui coordinatore è don Alessandro Clemenzia, già assistente della FUCI fiorentina, si offre come luogo del pensare, nella promozione di congressi, simposi, seminari, corsi di formazione permanente e di specializzazione, incontri scientifici e conferenze in collaborazione con i dipartimenti, le

aree di ricerca e le cattedre dello IUS, sia favorendo lo scambio e la sinergia con istituzioni accademiche, teologiche e culturali, sia promuovendo e sostenendo la pubblicazione degli opportuni strumenti di formazione e di studio e dei risultati qualificati della ricerca in esso realizzati.